

### Catania Mafiosi intimidiscono sindacalisti

WALTER RIZZO

CATANIA. Per chiudere una vertenza sindacale Antonio Torre, 35 anni, direttore di una catena di supermercati a Catania ha pensato bene di rivolgersi agli amici degli amici della «Stidda».

Per convincere due sindacalisti troppo duri nel difendere gli interessi dei dipendenti della catena di supermercati, Torre si è rivolto, secondo la ricostruzione fatta dagli uomini della squadra mobile di Catania, a Gaetano La Guzzi, Silvestro Indelicato e Francesco Spampinato, tre «picciotti di rispetto» della Stidda catanese, vicini ai boss Salvatore Cappelletto e Salvatore Pillera «Turi Cachi». I tre non hanno davvero perso tempo. Hanno avvicinato Giuseppe D'Amico e Roberto De Cerro, i due sindacalisti della Cgil che avevano il compito di seguire la vertenza che si era aperta nella catena di supermercati. Il messaggio è stato fin troppo chiaro: bisogna essere morbidi, convincere i dipendenti a subire l'imposizione dell'azienda e quindi tenere la bocca chiusa con tutti, soprattutto con gli «sbirri». «Altrimenti siete morti tutti e due...».

Il confronto sindacale si era aperto quando Antonio Torre aveva informato i dipendenti dei supermercati «Discount» di proprietà di una società che fa riferimento a noti imprenditori catanesi, che vi sarebbero state cinque ore di lavoro straordinario non pagato a settimana per far fronte ad una situazione di crisi. In caso contrario sarebbero partiti i licenziamenti. La proposta ha suscitato la reazione dei dipendenti che si sono rivolti al sindacato. A quel punto sarebbero iniziate le minacce ai dipendenti e ai sindacalisti. L'ultima riunione si è svolta venerdì mattina e Torre si è presentato con i tre mafiosi. All'incontro è arrivata anche la polizia che ha arrestato il direttore del supermercato e i tre «persuasori». Poco dopo in manette è finito anche Giuseppe D'Amico, il sindacalista della Cgil, terrorizzato, non ha voluto infatti confermare le minacce che aveva subito ed è stato arrestato per favoreggiamento ed è stato quindi sospeso in via cautelare dalla Cgil. L'associazione commercianti getta acqua sul fuoco e parla di un «colossale granchio preso dalle forze dell'ordine che - giudizio dell'Asscom - potrebbe aver male interpretato una trattativa sindacale che si svolgeva alla luce del sole. In azienda però anche se a mezza bocca i dipendenti confermano l'esistenza di un pesantissimo clima di minacce e intimidazioni. Maurizio Pellegrino, segretario generale della Cgil catanese non usa mezzi termini. «Sono preoccupato e sconcertato per le minacce di tipo mafioso avanzate dai dirigenti del supermercato - dice il dirigente sindacale - La Cgil chiede di far piena luce sull'intera attività dell'azienda, incidendo su un corpo che appare infetto. Grave è stata l'ingenuità di D'Amico che si è mostrato reticente con le forze di polizia non denunciando le minacce che aveva subito. Un comportamento che contrasta con l'impostazione di limpidezza data alla vertenza dal sindacato che aveva denunciato le pressioni ricevute».

La decisione dell'avvocato Ligotti dopo le «generiche preoccupazioni» sui collaboratori della giustizia difesi dallo stesso penalista

«Non accetto che si metta in dubbio la mia correttezza professionale» Cabras: «Un atto di grande moralità È bene evitare "specializzazioni"»

# «Non difenderò più quei pentiti»

## Il legale di Buscetta e Mannoia rinuncia al mandato

La polemica sui pentiti di mafia o i collaboratori della giustizia, secondo la definizione ufficiale, ha provocato, ieri, l'abbandono del «mandato» da parte dell'avvocato Luigi Ligotti difensore, tra gli altri, di Tommaso Buscetta e Marino Mannoia. La rinuncia dell'avvocato Ligotti è avvenuta dopo alcuni accenti polemici del presidente della commissione Antimafia Luciano Violante.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La polemica sui pentiti antimafia, o collaboratori della giustizia, secondo la definizione ufficiale, ha provocato ieri la rinuncia del «mandato» da parte dell'avvocato Luigi Ligotti difensore, tra gli altri, di Tommaso Buscetta e Marino Mannoia che hanno fatto finire sotto accusa Giulio Andreotti. Tutto è nato da una trasmissione televisiva, «L'istruttoria», condotta da Giuliano Ferrara. Nel corso della puntata dell'altra sera, il presidente della Commissione antimafia Luciano Violante, aveva espresso alcune generiche preoccupazioni proprio per il fatto che molti pentiti di mafia fossero assistiti da uno stesso legale. Da queste preoccupazioni è scaturita la rinuncia al mandato da parte dell'avvocato

Ligotti. Il legale ha poi rilasciato la seguente dichiarazione: «Venerdì sera, all'Istruttoria, Giuliano Ferrara ha, con una certa malizia, sottolineato la circostanza che Buscetta, Mannoia e altri pentiti siano assistiti dal medesimo difensore, il che sarebbe occasione di un possibile inquinamento. L'onorevole Violante, presidente della Commissione antimafia, di rimando ha, sia pure ipoteticamente, condiviso la preoccupazione. Io non accetto che la mia correttezza professionale possa essere messa, anche per mera ipotesi, in discussione, per di più da una alta carica istituzionale. Ho deciso quindi di rinunciare agli incarichi difensivi. Se ciò non facessi, farei un torto a me stesso



Il pentito di mafia Francesco Marino Mannoia

e agli inquirenti impegnati nel loro difficile lavoro, nonché un danno ai miei stessi assistiti». La decisione dell'avvocato Ligotti ha, ovviamente, provocato subito una serie di polemiche e di prese di posizione. Ha detto il senatore Paolo Ca-

bras, vicepresidente della Commissione antimafia: «In linea di principio ci dovrebbe essere un avvocato per ogni pentito. Il gesto di Ligotti è comunque un atto di grande moralità e autorevolezza professionale. Non è difficile pensare

— ha aggiunto ancora Cabras — che i pentiti possano essere influenzati dai loro interlocutori. Quello di Violante è un rilievo di carattere generale, condivisibile nella sostanza. I pentiti sono utili, ma il compito di accertare la verità spetta agli inquirenti. Attenzione, quindi, a non enfatizzare il ruolo dei pentiti». Cabras ha espresso poi la preoccupazione che possano crearsi figure di avvocati specializzati solo nella difesa dei pentiti.

Il deputato liberale Alfredo Biondi, avvocato di parte civile della famiglia Dalla Chiesa, in merito alla rinuncia dell'avvocato Ligotti ha espresso un preciso giudizio sull'atteggiamento del collega. Ha detto: «Un gesto apprezzabile, a dimostrazione del grande scrupolo che muove la sua azione professionale». Biondi ha aggiunto che un avvocato non può certo essere sfiorato, seppur ingiustamente, dal sospetto di fare due parti in commedia, svolgendo prima la funzione difensiva e poi quella accusatoria coordinata. Biondi ha anche sottolineato che l'osservazione di Violante si riferiva, in realtà ad un altro avvocato che, in Sicilia, monopolizza da tempo la

difesa di molti pentiti. «Questo può far correre il rischio di un sospetto di "gestione collettiva" degli stessi pentiti e la cultura del sospetto è davvero un'orribile cosa. Per questo i difensori farebbero bene, per la dignità della loro funzione, ad essere i primi nel dare esempio di indipendenza e probità professionale».

L'avvocato Giannino Guiso, difensore di molti dissociati e pentiti delle Br, ha definito il comportamento di Ligotti «corretto, dato i sospetti che sono stati sollevati». Poi Guiso ha aggiunto che trovandosi ad assistere un pentito di mafia non se la sentirebbe di assistere altri. Il legale ha inoltre spiegato che, difficilmente, l'inquinamento di una prova possa passare per il difensore. Giannino Guiso, subito dopo, si è lasciato andare ad una strenua difesa di Andreotti aggiungendo che un uomo di potere come lui non avrebbe mai potuto accettare una posizione subordinata nei confronti di un gruppo di mafiosi siciliani. Il docente di procedura penale Oreste Dominiani, ha detto che «molte altre possono essere le fonti di inquinamento per i pentiti di mafia».

Il presidente dell'Antimafia Luciano Violante all'inaugurazione di un centro culturale intitolato a Borsellino «La lotta a Cosa Nostra sarà lunga, molti ancora cadranno». Arlacchi: «Tra i politici scopriremo altri padrini»

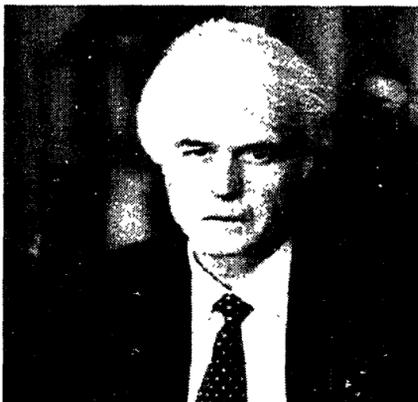
# «Il vero complotto è contro gli italiani»

C'è il Grande Complotto. Esiste. Ma non è quello che molti agitano in questi giorni. «È il complotto che per anni, con le stragi nelle stazioni, gli attentati ai treni, e gli omicidi di magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino è stato organizzato contro gli italiani». Lo ha detto ieri Luciano Violante. Il presidente dell'Antimafia parteciperà all'inaugurazione di un centro culturale intitolato a Paolo Borsellino.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. C'erano Agnese Borsellino, la moglie del magistrato massacrato in via D'Amelio, il presidente dell'Antimafia Luciano Violante, il ministro della Giustizia Conso, il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli insieme ai vertici della polizia, il direttore della Dia De Gennaro e il capo della Polizia Parisi, e studiosi, come Pino Arlacchi. Per ricordare Paolo Borsellino e soprattutto per inaugurare una associazione culturale e un premio giornalistico intitolati al giudice amico di Giovanni Falcone.

Una giornata importante a Ferentino, in provincia di Frosinone, dove ieri è stato ricordato il magistrato palermitano. Ma anche un'occasione per parlare della lotta alla mafia oggi. «Se tutti avessero fatto il proprio dovere - ha detto nel silenzio della sala Agnese Borsellino - oggi Paolo sarebbe ancora vivo». È stato questo il tema centrale dell'incontro: il recupero della legalità e dell'etica dei doveri a tutti i livelli. Ne ha parlato Luciano Violante, che non si è sottratto alle polemiche scoppiate dopo il caso Andreotti. «Chi oggi parla di complotto - ha detto il presidente dell'Antimafia - non può e non deve dimenticare un dato: il complotto c'è stato sì, ma è stato consumato a Capaci, in via D'Amelio, nei



Il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli

le stragi di Bologna e dell'Italicus. Consumato da mandati e da assassini dei quali ancora oggi non conosciamo i nomi». Falcone e Borsellino sono le vittime eccellenti di questi complotti, quei due omicidi di mafia, ha ag-

giunto Violante, «servivano sì ad eliminare magistrati scomodi, a rompere una continuità d'azione contro Cosa Nostra, ad interrompere una volta e per sempre una memoria, un sistema di conoscenze. E oggi il nostro

compito è proprio quello di non spezzare questo lavoro, di continuare l'opera di Falcone e Borsellino, perché la lotta alla mafia sarà lunga, vedrà ancora cadere altre vittime».

Ma tocca alla società civile reagire, ha concluso Violante, «tutti noi dobbiamo recuperare una forte etica privata della legalità, perché fino ad oggi tutti i rapporti politici, economici e professionali sono stati contrattati tra Cosa Nostra e settori consistenti del mondo politico italiano».

Il professor Pino Arlacchi ha ricostruito gli ultimi vent'anni di mafia, parlando del tema del giorno: pentiti. Soggetti utili o pedine di un Grande Complotto? «Il loro è stato un contributo prezioso, è bene ricordarlo anche in questi giorni di verità sconvolenti».

Sui pentiti e sulle dimissioni dell'avvocato Ligotti, difensore di Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia, si è soffermato anche il presidente dell'Antimafia Violante: «Apprezzo Ligotti, è

un ottimo professionista, è un difensore che non fa anche il dirigente politico. Il problema dell'assistenza ai pentiti, però, si pone. Perché nessuno vuole difenderli, ma ci sono alcuni difensori di pentiti che contemporaneamente sono anche esponenti politici. Questo è certamente un problema serio».

Per Pino Arlacchi, le inchieste di Falcone e Borsellino, e le rivelazioni dei pentiti, hanno permesso di ricostruire un mosaico fino a pochi anni fa sconosciuto. «Un patto tra mafia e politica e massoneria - ha detto lo studioso - fino a qualche anno fa poteva essere solo il soggetto di un romanzo. E da questo si comprende il grande lavoro fatto dai due magistrati. Sono convinto che stiamo per scoprire e svelare una rete di relazioni storiche tra politici, imprenditori e mafiosi. Come sono convinto che adesioni formali, giuramenti e coinvolgimenti totali in Cosa Nostra riguardino molti più professionisti, politici ed imprenditori di quanto non sembri adesso».

### Il ministro Costa Pronta la bozza di riforma della Sanità



La bozza del piano sanitario è praticamente pronta. Lo ha annunciato oggi ad Alessandria, il ministro della Sanità, Raffaele Costa (nella foto), durante il suo intervento ad un convegno sul riordinamento del servizio sanitario nazionale, organizzato dall'Associazione italiana ospedalità privata (Aiop). Costa ha precisato che nelle prossime tre o quattro settimane presenterà il progetto di riforma del ministero e dell'Istituto superiore di sanità e degli istituti di ricerca a carattere scientifico, aggiungendo che riguardo alla legge di riforma sanitaria sembra essere entrati in una fase di «negotia attiva». Forse anche di pace, tra governo e medici. Anche in tema di sanità privata, il ministro si è detto lusingoso ritenendo che la riforma lascerà «ampio spazio al settore privato che non sarà in contrapposizione, ma in competizione con la sanità pubblica».

### Armi e munizioni nell'obitorio del San Gennaro di Napoli

Armi e munizioni sono state trovate ieri dalla polizia nell'obitorio San Gennaro di Napoli, nel nono piano di un vano ad accesso alle tubature della caldaia che serve l'obitorio, erano nascosti un fucile Kalashnikov munito di baionetta e di tre caricatori, una mitraglietta Uzl di fabbricazione israeliana, due fucili a pompa, due pistole (una Smith & Wesson calibro 38 e una «Browning» calibro 7.65) e un migliaio di munizioni. Gli investigatori ritengono che le armi possano appartenere ad esponenti dei clan della camorra presenti nel rione e non escludono che siano state riposte nella «nicchia» ricavata nel muro, grazie alla complicità di uno o più dipendenti dell'ospedale. L'arsenale è stato scoperto in seguito alla segnalazione degli operai che stavano lavorando nel locale caldaia dell'obitorio.

### Bimbo di 2 anni gioca con una presa elettrica e muore folgorato

Un bimbo di due anni, Pietro Salvatore, è morto folgorato ieri da una scossa elettrica dopo aver introdotto le dita in una presa. Il piccolo, nato a Varese, stava giocando nell'abitazione dei nonni materni dove si trovava insieme con la madre, quando è accaduto il terribile incidente. Pietro è stato immediatamente soccorso dalla madre e portato al presidio sanitario più vicino ma è morto poco dopo il ricovero. Il corpo del piccolo è stato successivamente trasferito al Primo Policlinico di Napoli perché venga sottoposto agli accertamenti medico-legali.

### Gli astronauti russi si eserciteranno in Sardegna

È stata scelta la Sardegna per addestrare gli astronauti russi alle prossime missioni nello spazio. Lo hanno deciso i responsabili del centro aerospaziale della ex Unione Sovietica insieme all'Istituto di ricerche biotecnologiche dell'Università di Milano e con il centro termale del «Forte Village», nel territorio del comune di Pula a circa 30 chilometri da Cagliari. Le condizioni ideali per consentire ai cosmonauti di allenarsi a convivere con un ambiente ostile verranno infatti ricostruite proprio nel centro vacanze della Sardegna meridionale. Dotato di piscina ad alta concentrazione salina, di barriere idrodinamiche nonché di strumentazioni in grado di riprodurre le condizioni atmosferiche spaziali, il «Forte Village» è stato preferito al «vecchio» Caucaso.

### Nei sogni della Jervolino «un Erasmus per la scuola»

Il «sogno» del ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino, è quello di avere presto anche per la scuola secondaria superiore un progetto «Erasmus» per gli scambi tra studenti di 100 centri in Europa come avviene per gli atenei. Il ministro ne ha parlato questa mattina a Bologna ad un convegno organizzato nello spazio dedicato alla Fiera del libro per ragazzi, che aveva come tema la necessità di una dimensione sempre più europea per l'istruzione. La Jervolino ha aggiunto che l'organizzazione dell'«Erasmus» non è poi un obiettivo così lontano. «Non è necessaria una legge - ha chiarito - occorre solo un accordo con gli altri ministri della pubblica istruzione e i mezzi necessari per poter alloggiare gli studenti che verranno quando manderemo fuori i nostri». Il ministro ha poi ribadito che obiettivi prioritari restano l'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni e il potenziamento dello studio delle lingue nelle scuole (seconda lingua alle medie e con la riforma della superiore la lingua moderna nel triennio del classico).

### Il figlio nasce malfornato Chiedono alla Usl tre miliardi

Due coniugi cremonesi hanno citato per danni la Usl 51 di Cremona, chiedendo tre miliardi di lire come risarcimento per non aver diagnosticato, durante le prime settimane della gravidanza della donna, le anomalie congenite di cui era affetto il figlio e impedendo così il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza. Maria Magni, 26 anni di Sabbioneta, si era rivolta a una clinica ospedaliera perché fosse verificato lo stato di salute del bambino, e i medici avevano escluso che vi fossero anomalie nel feto. Ma nel febbraio del 1991 la donna diede alla luce un bambino handicappato «con grave dismorfismo e vizio congenito di cuore, da anomalia cromosomica».

GIUSEPPE VITTORI

### Strage Capaci Chiede aiuto la vedova di un agente

PALERMO. La vedova dell'agente Antonio Montinaro morto nella strage di Capaci assieme a due colleghi della scorta al giudice Falcone, ha chiesto di essere aiutata per saldare un debito di 33 milioni che il marito aveva contratto per comprare la casa dove abita con i suoi due bambini. Tina Montinari, 31 anni, dice che lo Stato non l'ha abbandonata, che le ha dato un lavoro come archivista nella prefettura di Palermo, ma che non è in grado di poter saldare quel debito. «Lo aveva contratto Antonio per comprare la casa per aprire un negozietto di detentivi che io gestivo, ma che ho dovuto chiudere dopo la sua morte - racconta la donna - Eravamo certi che avremmo potuto pagare, ma Antonio non pensava di saltare in aria a 29 anni».

L'Argentina ha concesso l'estrazione, giungerà a Fiumicino stamane

# Torna in Italia il boss Fidanziati guidò l'holding della droga



Il boss mafioso Gaetano Fidanziati

ROMA. Le autorità argentine hanno concesso al nostro paese l'estradizione per Gaetano Fidanziati, arrestato a Buenos Aires il 22 febbraio del 1990, grazie a una operazione congiunta di diverse polizie.

Il boss Gaetano Fidanziati, considerato personaggio di spicco del clan Bologneta, giungerà questa mattina, accompagnato da funzionari della sezione Interpol della Polizia criminale, alle 12,30 all'aeroporto di Fiumicino con un volo di linea argentina.

Gaetano Fidanziati, che è stato condannato nel maxi-processo di Palermo, deve scontare una pena definitiva di 12 anni per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Ma questo non è l'unico carico pendente che ha nel nostro paese: la magistratura veneziana

ha inoltre un procedimento penale pendente nei suoi confronti per associazione a delinquere sempre finalizzata al traffico di stupefacenti.

Il boss Gaetano Fidanziati è ritenuto dagli inquirenti una figura di importanza strategica per «Cosa Nostra» (ha vissuto per lungo tempo a Milano, dove si ritiene abbia svolto il compito di cerniera tra gruppi mafiosi siciliani e gruppi calabresi). Il suo nome è conosciuto dai esperti di traffico di stupefacenti di tutto il mondo. È stato, ai primi degli anni '80, al centro di traffici di eroina tra la Sicilia e gli Stati Uniti. In seguito, nella seconda metà degli anni '90, è stato uno dei protagonisti dell'incontro tra il cartello di Medellín e Cosa Nostra fino a diventare il punto di riferimento per il traffico della cocaina dal Sudamerica verso l'Italia.

Quando c'è la salute c'è Unimedica.

Tutto compreso.

Unimedica è una polizza completa: oltre a rimborsare i ricoveri e gli interventi, pensa anche alle spese di chi ti accompagna, alle analisi, alla assistenza infermieristica, al trasporto, alle cure mediche.

Tutto è previsto, le cure termali, le terapie di riabilitazione e anche il parto; ma soprattutto non omette le visite specialistiche e i ticket pagati per esami di alta specializzazione (come TAC o RMN). Se non ci sono prestazioni da pagare è prevista una indennità per ogni giorno di ricovero.

Parlane al tuo agente Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

Unimedica®

Diritto di scelta.